

# La Voce

Santo Natale - Dicembre 2001 n°20

IN COMUNIONE PER LA MISSIONE

## del Sacro Cuore di Gesù

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 06.99.46.738 - [www.parcchie.org/ladispoli/sacrocuore](http://www.parcchie.org/ladispoli/sacrocuore)

A partire da questo numero parleremo, per la parte monotematica del giornale, sulle Beatitudini: la splendida pagina di Vangelo, basilare per chi vuole dirsi cristiano.

## COSTRUTTORI DI PACE IN UNIFORME

di Beniamino D'Auria

**“Si può essere costruttori di pace indossando una uniforme?”** Questa domanda mi ha accompagnato per molto tempo, cioè da quando ho iniziato il mio cammino di conversione. Vivo questo percorso con tanti dubbi, dubbi dovuti al mio lavoro. Mi chiedevo: “Come posso vivere alla luce del Vangelo indossando una uniforme? In che modo io posso essere costruttore di pace?” Queste domande si erano inserite nella mia mente, e ci sono state volte che ho persino dubitato che vi potesse essere salvezza per me. Un giorno, leggendo un libro, trovai questo colloquio tra Gesù e un soldato: “SOLDATO:-Salve. Ti ho atteso. GESU’:- Parla senza paura. Che vuoi da me? SOLDATO:- Sapere. Tu hai detto: “La pace che io do permane anche nella guerra perché è pace d’anima”. Io

segue a pagina 3 ▼

## UNA COMUNITÀ DI PACE

di don Giuseppe Colaci

**“Beati i costruttori di pace”**

Quest’espressione è quanto mai adatta al tempo di Natale e non solo. L’uomo di sempre ha sentito l’anelito alla pace. La pace percepita come frutto dell’impegno dei governanti ma soprattutto come dono dalla divinità. È per ciò che al tempo di Augusto imperatore ci si vantava di aver instaurato la *pax romana*, a differenza dei tempi

passati sovente caotici e conflittuali, per loro questo era il segno evidente della divinità stessa del Cesare. Con estrema ironia, il Padre Eterno, in quel contesto di *pax augustea*, volle l’incarnazione del Figlio Verbo in Gesù, costituendolo “Principe della pace” e non a caso il canto degli Angeli a Betlemme è un messaggio di pace.

Dunque la vera pace viene dall’Alto, non è frutto di compromessi e di alleanze politiche, che spesso nascondono egoismi nazionali e calcoli economici, ma impegno a tradurre in un orizzonte più vasto la pacificazione trovata con se stessi e i fratelli tramite l’incontro con Dio. Un Dio che non può essere asservito alle paure dell’umanità che portano soltanto all’integralismo e al fanatismo.

Certamente anche le religioni, quando sono troppo cariche di criteri umani, conducono alla violenza e alle guerre sante, non alla vera fede. Esse se da un lato possono essere la garanzia delle verità di Dio e lo strumento privilegiato per arrivare a lui, dall’altra possono diventare un tradimento a Dio

segue a pagina 2 ▼

## Uno straccio di pace

La guerra è scoppiata, è in corso, ha ucciso e uccide. Durerà anche quando militari e strateghi avranno stabilito di considerarla, dal loro punto di vista, finita.

Durerà nei lutti dei sopravvissuti, nei corpi mutilati di molti di loro. Durerà nelle esplosioni di ordigni rimasti attivi sul terreno.

Sappiamo che molti sono favorevoli a questa guerra. Vogliamo che anche quelli che sono contrari abbiano voce.

Per farlo useremo un pezzo di stoffa bianca: appeso alla borsetta o alla ventiquattrore, attaccato alla porta di casa o al balcone, legato al guinzaglio del cane, all’antenna della macchina, al passeggino del bambino, alla cartella di scuola...

Uno straccio di pace. E se saremo in tanti ad averlo, non potranno dire che l’Italia intera ha scelto la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti.

Emergency chiede l’adesione di singoli cittadini, ma anche comuni, parrocchie, associazioni, scuole e di quanti condividono questa posizione. Diffondere questo messaggio è un modo per iniziare.





continua da pagina 1

stesso e un ostacolo. E questo per il semplice fatto che ogni realtà, anche la più sacrosanta, se diventa espressione dei desideri e delle passioni degli individui o dei popoli, si trasforma in un boomerang. Bisogna, allora, avere capacità critica per ragionare sulle cose e vedere se hanno più dello Spirito divino o dello spirito umano. S. Paolo al riguardo è estremamente chiaro affermando che le opere della carne (istinti) sono: "Libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere", mentre i frutti di Dio sono: "Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé ..." (Galati 5, 19-23).

Il prendere le parole umane

## UNA COMUNITÀ DI PACE



o la lettura dei testi sacri come se fossero Parola di Dio è fondamentalismo: così recita il documento della Pontificia Commissione biblica del 1993: "L'approccio fondamentalista è pericoloso, perché attira le persone che cercano risposte bibliche ai loro problemi di vita. Tale approccio può illuderle offrendo interpretazioni pie ma illusorie, invece di dire loro che la Bibbia non contiene necessariamente una risposta immediata a ciascuno di questi problemi. Il fondamentalismo invita, senza dirlo, a una forma di suicidio del pensiero. Mette nella vita una falsa certezza, poiché confonde inconsciamente i limiti umani del messaggio biblico con la sostanza divina dello stesso messaggio" (Quanto detto della Bibbia, può essere affermato di qualsiasi testo sacro).  
E allora diamoci da fare per trovare i modi migliori al fine di costruire un'autentica pace, la pace lontana dal falso irenismo, ma quella che scaturisce dalle scelte concrete per abbattere le "strutture di peccato" e i sistemi di iniquità che deturpano la dignità della persona e producono soltanto ricchezza per i già ricchi. Una pace che inizi ad espandersi dal nostro ambiente attraverso una catena di relazioni autentiche ed evangeliche. La beatitudine, perché veri costruttori di pace, potrebbe essere il dono più bello di questo santo Natale. Auguri!

## IN MISSIONE PER COSTRUIRE PACE

di Anna De Santis

La Chiesa era, è e sarà sempre portatrice di pace per volontà di Cristo. Come egli fu mandato dal Padre, così mandò gli apostoli ad annunciare il Vangelo della salvezza, della pace e dell'amore a tutti.  
Domenica 21 ottobre, come ogni anno, veniva celebrata la giornata missionaria e nella nostra Parrocchia alcune ragazze de La Giustiniana hanno dato testimonianza della loro partecipazione laica nelle missioni del

tatto diretto con la gente. Alla fine hanno pensato che aver visto, riflettuto e preso atto di questa realtà non bastava. Non potevano riprendere la loro comoda esistenza cittadina, allora è nato in esse il desiderio di condividere più a lungo la vita con la gente del Malawi. Per questo ogni mese a La Giustiniana si celebra una veglia di preghiera per le missioni. Don Federico, nel maggio scorso (durante la sua breve sosta in Italia) diceva: "Lì è



Malawi, dove attualmente vive don Federico Tartaglia che per due anni è stato tra noi.  
Queste ragazze hanno vissuto 20 giorni di volontariato ospiti delle suore di un asilo nido. In quei giorni non hanno svolto particolari attività manuali, ma, cosa ben più difficile, la richiesta primaria di quella gente, che era questa: "Condividi con noi la nostra realtà quotidiana, cerca di comprendere la nostra povertà, apri il tuo cuore per donare generosamente, ma soprattutto per ricevere".  
Hanno conosciuto le caratteristiche di quelle persone e dei luoghi con la realtà sociale, politica ed economica che le caratterizza; conoscenza che poi hanno ampliato attraverso il con-

un altro mondo nel vero senso della parola. Le difficoltà ci sono. Si fa fatica, ma non per il lavoro fisico; questo si supera facilmente. Ci pensano altri aspetti della vita in missione a caricarmi. La vita in comunità di missione serve per condividere gioie e dolori, difficoltà e scoperte e per andare avanti insieme soprattutto con il Signore".  
Io penso che essere cristiani, vuol dire anche essere missionari qui, adesso, dove siamo, vuol dire portare la pace, deporre pensieri e progetti di vendetta e di odio e saper ritrovare la forza del dialogo e della riconciliazione.  
Non siamo soli. C'è il Signore che pensa a tante cose; noi dobbiamo soltanto pregare e impegnarci.

### La Voce

Supplemento di:

### Portoinsieme

Direttore responsabile:  
Lilia Massaro

Direttore editoriale:  
don Giuseppe Colaci  
tel. 06 9946738

In redazione:  
Marisa Alessandrini,  
Massimiliano Bruno,  
Maurizio Cosentino,  
Anna De Santis,  
Aldo Piersanti,  
Silvana Petti,  
Marco Polidori.

Hanno collaborato:  
Beniamino D'Auria,  
Maria Carlotta Gaglio,  
Maria Antonietta Furfaro,  
Maurizio Pirrò,  
Elena Sera e  
il gruppo adolescenti.

Stampato su carta  
riciclata da:  
Print@mente s.n.c.

Il giornale è stato chiuso  
l'19 Dicembre 2001.

Autorizzazione del  
Tribunale di Roma n.  
216 del 3/5/1996  
Distribuzione gratuita



vorrei sapere che pace è? Come può l'uomo che è in guerra essere in pace?

GESU':- Nel mondo, in verità, non possono essere pace e guerra. Una esclude l'altra. Ma nell'uomo di guerra può essere pace anche se combatte la guerra comandata. Può essere la mia pace. Perché la mia pace viene dal Cielo e non la lede il fragor della guerra e la ferocia delle stragi. Essa, cosa divina, invade la cosa divina che l'uomo ha in sé, e che anima è detta. Viene da Dio. Dal vero Dio. Perciò è divina, gemma viva nell'uomo e di divine cose si alimenta e vive: la fede, la pace, la verità. Guerra non la turba. Persecuzione non la lede. Morte non l'uccide. Solo il male, fare ciò che è brutto, la ferisce o uccide, e anche la priva della pace che Io dono. Perché il male separa l'uomo da Dio.

SOLDATO:- E cosa è il male?

GESU':- Essere nel paganesimo e adorare falsi idoli quando la bontà del vero Dio ha messo a conoscenza che c'è il vero Dio. Non amare il padre, la madre, i fratelli e il prossimo. Rubare, uccidere, essere ribelli, avere lussurie, essere falsi. Questo è il male.

SOLDATO:- Ah! Allora io non posso avere la tua pace! Sono soldato e comandato ad uccidere. Per noi allora non vi è salvezza?!

GESU':- Sii giusto nella

guerra come nella pace. Compi il tuo dovere senza ferocia e senza avidità. Mentre combatti pensa che il nemico è simile a te, e che ogni città ha madri e fanciulle come la tua madre e le tue sorelle, e sii prode senza essere un bruto. Non uscirai dalla giustizia e dalla pace e la mia pace resterà in te."

Quanto letto mi rincuorò. Ma la cosa che mi diede la speranza e la certezza di poter affermare che, anche indossando una uniforme si può essere costruttori di pace, è il fatto che, negli ultimi tempi, il nostro esercito è chiamato ad essere presente in zone dove vi sono scontri, per difendere i civili e perché non vengano consumati crimini. Un giorno guardando un servizio sul Kosovo in televisione, vidi uomini della forza di pace dell'ONU, mentre giocavano con dei bambini, bambini che avevano ritrovato il sorriso dopo anni di guerra vissuti, e questi uomini in uniforme con la loro umanità e il loro amore, stavano riportando speranza e gioia di vivere in quei bambini.

*"Le folle interrogavano Giovanni Battista. Lo interrogavano anche alcuni soldati:"E noi che dobbiamo fare?"*

*Rispose:"Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe. (Luca 3,14)*

## GUERRA E PACE

### Dialogo semiserio fra varia umanità

di Marisa Alessandrini

**M**i trovavo nella sala d'aspetto di un noto ospedale romano.

Mentre ero in attesa che mi chiamassero per un banale intervento in day hospital, un po' per ingannare l'attesa, un po' per ingannare l'ansia, cominciai a parlare con una signora che si trovava nella stessa sala d'aspetto.

A dir la verità fu lei a cominciare. Io, infatti mi stavo addentrando nelle pagine della "mia" Repubblica. Non feci a tempo ad alzare lo sguardo dalle notizie di guerra, che la signora mi fece: - Ha visto che macello?

-Eh? - Faccio io. Ah, in Afghanistan, dice!

- Eh, appunto. Eh, ma gli americani non ci hanno saputo fare.

Io per un attimo, pensai che la signora fosse contraria alla guerra. Non ne ero del tutto convinta, però. - Dice? - faccio io.

- Certo. Lì era da fare una cosa velocissima. Il tempo di mettere in moto i motori di tre aerei. Caricare tre bombe atomiche e buttarle su Afghanistan, Palestina, e Irak. A Bin Laden neanche il tempo di pensare, gli dovevano dare.

- Ma signora, che dice? - le feci io esterrefatta - non le sembra di essere troppo semplicistica? Guardi che tre "bombe" non sarebbero state seguite da altrettanti "cappuccini". Lei forse parla così, per dire...

- Niente affatto - disse, alzando la voce in modo da farsi sentire dagli astanti. - La guerra è guerra... Lui ha dichiarato guerra? E noi gli buttiamo 'na bella bomba atomica. Ma ha visto quanti morti ha fatto? -

Nella sala d'aspetto, intanto, i presenti, avevano cominciato a partecipare alle argomentazioni.

Prima sottovoce fra loro, poi piano piano a voce udibile.

- Beh, certo, che mica sbaglia - si intromise un signore avanti con gli anni - ma lo sa quanto ci costerà 'sta guerra? E chi pagherà poi? Sempre noi pensionati, e che nun lo sapevamo?

Io, che a questo punto non sapevo se ribattere alla bomba atomica o all'argomentazione dei pensionati, cercai di fare appello a tutta la mia razionalità - Io credo che lei non sappia cosa significhi bomba atomica. Ma non vedete il mondo che è squassato da tutto il male che gli facciamo, con l'inquinamento, il disboscamento... Ma perché diavolo credete che ci siano queste estati torride? Non pensate che sarebbe il caso di darsi una ridimensionata? -

- Guardi - mi fa la signora - forse lei non ha capito.

- ah, io non ho capito? - ribattei

- Certo. - replicò - Io mica ho detto che la bomba la dovevano buttare chissà dove. Ho detto sull'Afghanistan. -

- E alla popolazione? - insistetti io - alla popolazione non ci pensa? Non ci pensa all'Afghanistan?

- E chi se ne frega dell'Afghanistan - replicò con rabbia un giovane insonnolito e infreddolito, forse indispettito per il fatto di essersi alzato presto per prendere il "numero" del turno - *So' loro che lo stanno a ospità, mica noi.*

Io guardai mio marito che mi fece segno di glissare, ma sì, certo, di lasciar cadere l'argomento.

Ma io non ci riuscii.

- Guardi, signora - feci io, cercando di assumere il tono più grave che potei - io ho sentito molte cose esagerate su questa guerra. Ma non avrei mai creduto che si potesse raggiungere un livello

segue a pagina 6 ▼

## MARCIA PERUGIA-ASSISI

di Elena Sera

**“C**ibo, acqua e lavoro per tutti”, questo il tema della marcia Perugia – Assisi di quest’anno.

Un’appuntamento che ha l’intento di affrontare le sfide del tempo e che si richiama alla lezione non violenta di Aldo Capitini. Il quale per primo nel 1961 diede avvio a questa marcia così semplice, ma così efficace, che vede insieme, credenti e non credenti: nella chiarezza degli obiettivi, nel rifiuto di ogni strumentalizzazione da parte di partiti o gruppi.

Con questa consapevolezza aderisco alla proposta di alcuni organizzatori e domenica 14 alle ore 6,00 eccomi puntuale all’appuntamento, assonnata e infreddolita e con una domanda nella mente: riuscirò a camminare per tutti quei chilometri? Cerco di non pensarci e il viaggio scivola via come d’incanto ed eccomi nella piazza dove, con entusiasmo, ci organizziamo e iniziamo la nostra marcia.

Mi colpisce la quantità di giovani sorridenti, allegri, belli, con palloncini colorati, cappellini, striscioni, e tanti, tantissimi cartelli con su scritto PACE.

Si sono nel posto giusto. Dopo circa venti minuti di cammino vengo affiancata da un gruppo di giovani e meno giovani che cantando, fanno ondeggiare tra le loro mani un simbolo che parla senza parole: una colomba bianca.

Mi avvicino e mi complimento per la scelta. Ringraziano, e con un gesto inatteso, quanto insperato, decidono di regalarmene una.

Scatta la magia, divento una di loro; vengo a sapere che queste colombe sono state costruite da una cooperativa



UN MOMENTO DELLA MARCIA PER LA PACE

di ragazzi disabili, che non potendo partecipare alla marcia, hanno voluto ugualmente essere presenti costruendo queste colombe e chiedendo ad altri di portarle per loro.

Comprendo così perché molti dei gruppi hanno due o tre colombe, camminano per loro e per altre persone meno fortunate.

Il regalo della colomba acquista ai miei occhi un’importanza maggiore, vengo investita di una doppia responsabilità: camminare per me e per uno sconosciuto.

Mi sento molto fortunata, io posso fare una cosa così semplice che ad altri viene preclusa.

Continuo la mia marcia al loro fianco in silenzio, ripensando a tutte le marce verso la speranza che la storia ci ha spesso consegnato. Vivo il vero senso della marcia: camminare per sé e per altri meno fortunati, gente che ha bisogno della nostra voce per gridare PACE.

Grazie sconosciuto per questa colomba che conservo gelosamente: tu l’hai costruita, io ho avuto l’onore di farla volare.

## CRISTIANO TESTIMONE DI PACE

di Maurizio Pirrò

**I**n questo momento della storia dell’uomo dove le parole pace, amore, comprensione e condivisione sono state svuotate del loro significato intrinseco, in un mondo in cui la pace è stata sostituita, di fatto, da uno stato di guerra non dichiarata, abbiamo l’occasione di riflettere sul fatto che pace ed amore, pur non essendo sinonimi, vanno di pari passo. Questi concetti sono come due binari paralleli e complementari sui quali corre veloce il treno della vita di ogni-

Quotidianamente, il bambino, apprende un poco di più di quello che sappiamo, pensiamo, comprendiamo e professiamo, adeguandosi ai nostri stili di vita. Da ciò ne consegue che la famiglia svolge un ruolo fondamentale. Pertanto il vivere in pace in famiglia con la cognata invidiosa e petulante, al lavoro con il superiore opprimente e frustrato, con il vicino molesto o con gli amici invadenti può essere un costante e proficuo insegnamento. Abbiamo l’obbligo di dire, senza



no di noi. Come ogni altra cosa, nella vita, pace e amore si apprendono. Esse non sono definibili a parole ma sono, piuttosto, un modo di essere, uno stile di vita. Se non adeguatamente assimilati nella forma più piena, si comprende perché l’Uomo stia morendo d’inedia e solitudine. I bambini e gli adolescenti di oggi saranno gli adulti di domani e, per tale, motivo noi genitori abbiamo il gravoso, ma nel contempo meraviglioso, compito di essere per loro di esempio. Un bambino impara assorbendo le abitudini e gli atteggiamenti di coloro che vivono intorno a lui, quindi della famiglia. Egli, giorno per giorno, impara, cos’è l’amore, l’affetto, la pazienza, la comprensione, il fare e l’essere.

rumore, ai nostri figli che, loro, hanno la possibilità di scegliere fra Bene e Male, fra pace e guerra e che la scelta sbagliata si traduce, sempre, in una sconfitta, quanto mai, dolorosa. Noi possiamo non sapere di essere più o meno buoni genitori (questo dovremmo domandarlo ai nostri figli) ma ciò che non ci è concesso di ignorare è se il messaggio cristiano di pace, di perdono e tolleranza che, ogni domenica, riceviamo siamo veramente in grado di trapiantarli in famiglia. Difficile? No, forse anche più facile di quanto non si creda, infatti, basterebbe compiere un frequente bagno di umiltà mettendo se stessi in discussione e rinnovandosi alla luce della Parola di Cristo.

## NEL RITIRO PARROCCHIALE: UNA COMUNITÀ IN CAMMINO

di Maria Carlotta Gaglio

**S**abato 17 e domenica 18 novembre la comunità del Sacro Cuore di Gesù si è riunita nel ritiro parrocchiale ideato da don Giuseppe incentrato sul tema: "In Comunione per la missione", presso la casa di esercizi spirituali Nostra Signora Madre della Misericordia (Via di Monte Cucco, 25 Roma). La casa era grande e ben strutturata ed immersa in uno splendido parco ricco di una rigogliosa vegetazione.

Caldamente accolti dalle suore, ci siamo sistemati nelle camere e dopo esserci riuniti in preghiera, don Giuseppe ha introdotto il primo argomento del ritiro: "la comunione", elemento indispensabile per camminare insieme verso Cristo. A tal scopo, si è fatto un lavoro introspettivo attraverso la riflessione sulla difficoltà di amare che dipende anche dal fatto che spesso noi non siamo autentici; di conseguenza, non presentandoci agli altri in modo vero, non possiamo essere capiti e quindi amati per quello che realmente siamo e di contro, non possiamo amare veramente per gli stessi motivi. Questo avviene perché spesso mettiamo delle maschere che servono per mostrare un'immagine di noi sempre bella e perfetta, che possa attirare il compiacimento di chi ci sta davanti; ma prima o poi, questa maschera cade lasciando il posto alla nostra vera identità e quando il nostro "io" viene fuori, gli altri restano scandalizzati e spesso ci allontanano perché magari non capiscono il nostro modo di comportarci. Il consiglio che don Giuseppe ci ha dato è quello di mettere le redini al nostro "io" che, come un cavallo sel-



vaggio, a volte ha bisogno di essere domato. Questo non vuol dire andare contro la nostra natura ma semplicemente frenarsi quando vediamo che stiamo invadendo in qualche modo la persona che abbiamo dinanzi; ma per riuscire a fare ciò dobbiamo imparare ad amare perché solo con la forza dell'amore, per se stessi e per gli altri, si riesce a vincere i propri difetti e a tollerare quelli degli altri, amore e pazienza dunque per sé e per gli altri potrebbero essere il binomio vincente. Del resto, un esempio autorevole in questo lo abbiamo: è la persona stessa del Cristo, che ama tutti indipendentemente da come sono e che pazientemente aspetta che noi gli apriamo il cuore mettendoci a nudo davanti a lui, pentiti dei nostri peccati come la prostituta che pentita piange ai suoi piedi (Luca 7,36-50).

Dopo aver riflettuto sul tema della comunione si è lavorato su quello della missione, prendendo come spunto alcuni brani del Vangelo (Marco 28,16-20) e (Luca 10,1-24) ed un brano allegorico dove si parlava di un paese di persone tristi come il colore dei loro ombrelli (tutti neri) e dove all'improvviso appare la presenza di un uomo allegro come il colore del suo ombrello (giallo); il gentile signore offre riparo ad una bambina che si accorge che sotto quell'ombrello il tempo era bello e la pioggia spariva; ma non appena la piccola, arrivata a casa, lo vuole ringraziare, l'uomo gentile scompare lasciando-

le l'ombrello giallo anche se lei sa che presto non sarà più suo perché lo donerà ad un'altra persona che ha bisogno del bel tempo, che per noi simboleggia il tempo della speranza che ci porta a credere in un futuro migliore, da costruire insieme con Cristo e per Cristo, come comunità cristiana che cammina nella storia di tutti i giorni per annunciare il lieto messaggio, per portare il bel tempo, la luce di Cristo capace di squarciare le tenebre che opprimono l'umanità. In una

parola diventare "missionari" senza bisogno di spostarsi dal luogo in cui si vive senza prendere abiti religiosi senza cambiare mestiere, rimanendo se stessi anche se peccatori ma cristiani veramente credenti e dunque testimoni di Cristo; infatti si può essere missionari in ogni ambito: da quello familiare a quello di lavoro ed in tutti gli altri ambienti che frequentiamo; quello che occorre è solo un po' di coraggio perché la verità di Cristo è una verità scomoda perché è radicale, netta, libera, senza compromessi.

Forse potremmo scandalizzare qualcuno per questo ma non importa, quello che è importante è aver portato il lieto messaggio, aver detto che si può essere felici nonostante tutto e che il Paradiso può cominciare già su questa terra facendo di Cristo il cuore del mondo.

## UN'INIZIATIVA SENZA TITOLO

dal gruppo adolescenti

**M**olti di voi ci considerano giovani ragazzi pronti solo a ridere, scherzare e perché no, anche a disturbare, ma non siamo solo questo!

Questa volta vogliamo sorprendervi con qualcosa di veramente speciale, qualcosa che stupirà voi e altri. E chi sa anche noi! Dietro quest'iniziativa non c'è un titolo, ma c'è tanta voglia di far provare ad alcuni bambini l'emozione di scartare un regalo.

Quante volte si sente dire: Il Natale rende più buoni; oggi noi ve ne diamo la possibilità. Basterà comprare un regalo per questi bambini meno fortunati di noi e dei vostri figli.

È sicuro che abbiamo tutto e di più, ma soprattutto la cosa più bella e importante che uno possa avere, cioè una FAMIGLIA. Dobbiamo saper allungare lo sguardo anche

oltre la nostra felicità... verso le altre persone meno felici... Quindi penso che se ognuno di noi rinunciasse ad una piccola cosa per donarla a questi bambini, dopo, oltre ad averli resi felici, ci sentiremmo anche con il cuore più grosso, tutto gonfio di amore, per aver detto, anche se solo con un dono: "Tu non sei solo, ma ci siamo tutti noi". Allora... fatti un dono d'amore, regalando un giocattolo!

### UN PROGETTO IN CRESCITA

Gli adolescenti della parrocchia Sacro Cuore di Gesù, in occasione delle prossime festività natalizie intendono organizzare una raccolta di giocattoli da distribuire a bambini che vivono nella nostra realtà, ma che silenziosamente trascorreranno un Natale senza nessuno a cui poter chiedere un dono.



continua da pagina 3

lo di disinformazione tale.  
 - Disinformazione, dice? - mi fece risentita -  
 - Sì, certo - continuai io col mio tono ufficiale - Lei parla di aerei, parla di bombe. Si rende conto? Lei sta parlando di uccidere... uccidere forse dei bambini... lei ha dei nipoti?... potevano essere...  
 - Ma che nipoti - mi interruppe - mica si può pensare a queste cose in guerra, fanno meglio loro, invece, che hanno ammazzato tanta gente in America.  
 - Beh, certo - mi fece un'altra signora, che non mi vorrebbe contraddire, però poi lo fece - che stando così le cose... che altro se poteva fa'? Ormai è stata dichiara-

ta guerra... sa come se dice a Roma? A chi je tocca nun s'engrugna.  
 Che ce vole fa? Oggi a me, domani a te.  
 -Sì, certo - faccio io ormai stanca - lo so come se dice a Roma. So pure "Occhio per occhio, dente per dente". I detti li so tutti. Ma qui non si tratta di parole. Si tratta di uccidere. Si tratta di vita. Si tratta di morte. Non vi dice più niente questa parola?  
 - Tanto, prima o poi se deve morì - sentenza il ragazzo che continua ad essere insonnolito e/o infreddolito. Cominciai ad essere veramente stanca, delle assurdità, del superficialismo. Delle frasi fatte. Della scempiag-

gine della gente.  
 E per un attimo odiai quei poveracci che stavano lì ad esprimerne il loro nulla sulla tragedia di un popolo.  
 Ma poi guardai le mani della donna guerrafondaia, rosse e deformate per i tanti panni lavati.  
 Guardai il cappotto del pensionato, con l'orlo consumato. Il ragazzo, avvolto in una sciarpa che non riusciva a scaldare il suo cuore reso gelido da levatacce da prematuro operaio.  
 Guardai tutti con i loro tesserini sanitari, con le loro esenzioni, con i loro "numeri" del turno. E non riescì ad odiarli.  
 Sono poveri diavoli anche

## GUERRA E PACE

loro, impegnati a combattere la loro personale guerra giorno dopo giorno. Abituati, per necessità di sopravvivenza a non dover tanto andare al nocciolo delle cose, ma ad accettarle e affrontarle così come esse si presentano.  
 Per questo, li sentì diversi e lontani anni luce da me. Ma li amai lo stesso.  
 E, mentre mi avviavo per seguire l'infermiera che mi aveva chiamato, riflettei sul fatto che forse per costruire la pace bisognerebbe iniziare ad amarci al di là delle diversità.  
 E' troppo? E' troppo poco? Non lo so. Non ci resta che provare.

## CINQUANT'ANNI INSIEME SONO UNA VITA

di Marisa Alessandrini - a nome del Consiglio Pastorale

Ladispoli, 3 novembre 2001  
 Carissimi Lucia e Salvatore, cinquant'anni vissuti insieme.

Uno dopo l'altro. Per cinquanta volte.  
 Certo, non si contano i problemi, così diversi di anno



50° DI MATRIMONIO DI SALVATORE COLACI E LUCIA MICELLA

Grazie, grazie di cuore a tutti.

Grazie a tutti i presenti, ai nostri amici, ai nostri parenti.

Grazie a Dio, perché ci ha fatto incontrare, amare, costruire una famiglia splendida che nella buona e nella cattiva sorte è sempre stata compatta.

Cinquant'anni insieme sono una vita: sono la nostra e la vostra vita, sono il pro-

dotto di un seme speciale piantato con premura e speranza tanto tempo fa e che col tempo e nel tempo è germogliato e sbocciato diventando un immenso albero con tantissimi fiori e frutti. È stupendo poter festeggiare oggi con chi è testimone di un cammino così intenso, ed è doveroso ringraziarvi ancora per tutto quanto.  
 Grazie!  
 Salvatore e Lucia

in anno, le preoccupazioni, gli affanni.

Ma di essi, oggi, stranamente, non c'è traccia.

Il bagliore dell'oro di questo giorno stupendo, ha tutto

annullato per diventare la ricca cornice nella quale sono racchiusi i volti di tutti i vostri figli adorati, che testimoniano al mondo l'amore di un uomo e una donna.

Così, riandando indietro nel tempo, oggi ci sono solo cose buone da ricordare: le trepide attese, le nascite. Prima dei figli, poi dei nipoti.

Noi, pur non appartenendo alla vostra famiglia, sentiamo di far parte in qualche modo della vostra storia e vi esprimiamo i nostri voti augurali perchè ci siano altri giorni come questo. Mentre recepiamo la eloquente testimonianza d'amore e di aderenza al progetto divino, soprattutto vi ringraziamo per averci dato, quel 4 marzo di qualche anno fa, quel bambino che poi è diventato il nostro don Giuseppe.

Per tutti questi motivi, per noi siete delle persone speciali e, come tali, vi vogliamo festeggiare.

## POSTA ELETTRONICA

(da zafrank@libero.it)

Carissima Redazione del Sacro Cuore di Gesù, con immensa gioia dedico queste due righe di posta elettronica solo per dirvi che visitando il vostro sito sono rimasto entusiasta, per il contenuto che offrite, a dispetto di questa giungla che è internet dove nasconde insidie e trappole per tutti. Sono anche un vostro parrocchiano, e un vicino di casa, ovvero abito a circa 200 mt da voi, ed è un piacere svegliarsi con il suono delle campane che ci ricorda che ogni giorno è un dono del Signore. Un saluto a presto a tutti voi e a don Giuseppe, un simpatico parroco.

## VENTICINQUE VOLTE GRAZIE!

La riuscita di una festa non dipende dai festeggiati, ma dagli invitati. Ed è per questo che la nostra È STATA BELLISSIMA.  
 Grazie di cuore.

Silvana e Maurizio Pirrò

Ladispoli, 21 ottobre 2001

## IN RICORDO DI MAURO MICHETTI, ANNI 36

di Michelangelo Razzino (Uno che ti ha conosciuto per aiutarti nel momento più difficile della tua giovane vita)

*Lo letto il tuo nome sul manifesto funebre, una mattina che andavo a lavorare, e la sensazione è stata quella di aver visto l'alba fermarsi.*

*Ho riletto il tuo nome sull'agenda personale di lavoro, ed è stato come riparlare con te in vita: del tuo intervento chirurgico, della ripresa motoria possibile nonostante l'intervento piuttosto invasivo, del tuo lavoro a cui eri molto legato, della tua bella e assoluta casa nuova che ti piaceva molto, del tuo impegno a mettercela tutta recuperato al 100% alla tua giovane famiglia.*

*Il tuo nome mi è ancora apparso mentre leggevo il giornale della tua Parrocchia: La Voce, che ricordando i piccoli nati non si dimentica di chi è vissuto, e data la tua giovane età è stato come leggerti nella colonna... sbagliata.*

*Ma la tua vita l'hai già trascritta nella storia e il tuo ricordo è d'obbligo per la nostra società che spesso si aliena e si nasconde davanti al doloroso evento della morte, cercando di dimenticare chi invece ci può dare ancora molto...*

*Anche per questo, Mauro Michetti, la mia agenda non ti vedrà mai cancellato.*

## BRICIOLE DI CRISTIANESIMO

di Maria Antonietta Furfaro

Lo scorso mese di novembre alcuni cresimandi del catechismo del giovedì hanno presentato, come lavoro di gruppo, una breve intervista ad alcune persone della ns. Parrocchia, domande più o meno semplici, ma che abbracciavano diverse tematiche inerenti il nostro essere cristiani. Tra le varie risposte, tutte degne di attenzione e soprattutto alquanto incoraggianti, ci sono state quelle rilasciate al microfono, da una ragazza, Gaia, arrivata a Ladispoli solo da quest'estate. A proposito di Gaia, devo dire, anche a nome di molte altre persone della nostra Parrocchia, che ci sentiamo molto fortunati per averla conosciuta, perché la sua gioia di vivere, il suo amore per Cristo e per



GAIA, CIRCONDATA AFFETTUOSAMENTE DAI BAMBINI

il prossimo è terribilmente contagioso e, dopo aver trascorso un po' di tempo in sua compagnia, ci si sente proprio bene! Eh! sì, cara Gaia, sei stata per la nostra Comunità un acquisto molto positivo.

Vi presentiamo alcuni passaggi dell'intervista...

### Potresti essere un maestro di pace? E in che maniera?

**R.** Ognuno di noi è testimone dei valori cristiani, se se lo sente naturalmente, di conseguenza è **maestro di pace**, e questi valori hanno ancor più importanza nel quotidiano. Gli insegnamenti della pace si possono manifestare in tanti modi, andando sia a fare le marce, sia testimoniando in piazza, ma anche col perdono quotidiano: nell'ambiente di lavoro, di scuola, di famiglia, dove molto spesso è ancora più difficile portare l'annuncio del Vangelo.

### Che cosa è, secondo te, la S. Messa?

**R.** Innanzitutto il modo più corretto da esprimere è **"che noi facciamo la Messa"** e non solo **"andiamo a Messa"**, perché la Messa si fa insieme in quanto è un momento di unione, di condivisione; come segue a pagina 8

### RINATI IN CRISTO

- ★ De Angelis Nicolò, il 14 ottobre 2001
- ★ Tiozzo Giusi Maria, il 14 ottobre 2001
- ★ Giovannelli Gabriele, il 14 ottobre 2001
- ★ Di Battista Laura, il 20 ottobre 2001
- ★ Incoronato Mario, il 20 ottobre 2001
- ★ Di Brango Martina, il 21 ottobre 2001
- ★ Agostini Alessio, il 21 ottobre 2001
- ★ Jannone Luca, il 27 ottobre 2001
- ★ Larocca Matteo, il 28 ottobre 2001
- ★ Giacomozzi Daniele, il 28 ottobre 2001
- ★ Giorni Nicolò, il 28 ottobre 2001
- ★ Agostini Davide, il 28 ottobre 2001
- ★ Grossi Giorgia, il 28 ottobre 2001
- ★ Refi Ramona, il 3 novembre 2001
- ★ Benedetti Gaia, il 3 novembre 2001
- ★ Muscolo Alessio, il 15 novembre 2001
- ★ Pinna Arianna, il 18 novembre 2001
- ★ Iannilli Sonia, il 25 novembre 2001
- ★ Iannilli Sofia, il 25 novembre 2001
- ★ Civero Nicola, il 25 novembre 2001
- ★ Bolli Daniele, il 2 dicembre 2001
- ★ Amoruso Ilaria, l'8 dicembre 2001
- ★ Felli Claudio, l'8 dicembre 2001
- ★ Bruni Miriana, il 9 dicembre 2001
- ★ Davide Mariano, il 9 dicembre 2001
- ★ Proietti Sara, il 9 dicembre 2001
- ★ Rossetti Lorenzo, il 16 dicembre 2001
- ★ Micheli Andrea, il 16 dicembre 2001

### RIPOSANO IN PACE

- + RINALDI LUCIA, di anni 70, deceduta il 14 ottobre 2001
- + ITRI ANTONIO, di anni 44, deceduto il 22 ottobre 2001
- + CATTEL VELIA, di anni 78, deceduta il 24 ottobre 2001
- + CIROCCHI VINCENZO, di anni 59, deceduto il 28 ottobre 2001
- + CERRITO DOMENICO, di anni 93, deceduto l'8 novembre 2001
- + ORSINI MAFALDA, di anni 78, deceduta il 9 novembre 2001
- + DEL VÒ ANNA BIANCA ROSA, di anni 67, deceduta il 10 novembre 2001
- + PAGLIALUNGA MARIA, di anni 92, deceduta il 19 novembre 2001
- + DE MATTEIS ANTONELLA, di anni 43, deceduta il 25 novembre 2001
- + ZAMMARCHI NEDA, di anni 61, deceduta il 30 novembre 2001
- + DE MARTINO SAVINA LIDIA, di anni 74, deceduta il 29 novembre 2001
- + AMASIO MARIA GIOVANNA, di anni 83, deceduta il 16 dicembre 2001
- + PRATO GIUSEPPE, di anni 50, deceduto il 17 dicembre 2001

## CALENDARIO PER LE FESTIVITÀ NATALIZIE

### DICEMBRE 2001

<b>Lunedì 17:</b>	Inizio della Novena di Natale - ore 18,30
<b>Giovedì 20:</b>	Pranzo di fraternità per gli anziani della Comunità
<b>Venerdì 21:</b>	Veglia di preghiera e Confessioni in preparazione al S.Natale - ore 21,00
<b>Sabato 22:</b>	<u>Ore 21,00:</u> concerto di Natale (Coro parrocchiale, Coro "De Santis" e Coro Ortodosso romeno)
<b>Domenica 23:</b>	Al termine della S.Messa delle ore 11,00: benedizione dei bambinelli
<b>Lunedì 24:</b>	<u>Ore 15,30 - 19,30:</u> un sacerdote sarà disponibile in chiesa per le Confessioni <u>Ore 23,30:</u> Natale del Signore Gesù - S.Messa della notte
<b>Martedì 25:</b>	Natale del Signore Gesù - SS.Messe ore 9,00; 11,00 e 18,30
<b>Mercoledì 26:</b>	SS. Messe ore 9,00 e 18,30 (non è di precetto)
<b>Giovedì 27:</b>	Gita ai presepi di Roma, partenza ore 8,00
<b>Venerdì 28:</b>	<u>Ore 21,00</u> in chiesa: Veglia diocesana di preghiera per la pace
<b>Sabato 29:</b>	<u>Ore 18,30:</u> L'Arcivescovo Antonio Buoncristiani ordinerà Diaconi Giovanni Soccorsi e Cleo Cuenco
<b>Domenica 30:</b>	Giornata della famiglia: nella S.Messa delle 11,00 ci sarà il rinnovo del "Sì" coniugale per gli sposi presenti
<b>Lunedì 31:</b>	<u>Ore 18,30:</u> S.Messa con il Te Deum di ringraziamento per il 2001, preghiera per tutti i defunti dell'anno; per i battezzati, i comunicati, i cresimati e gli sposati <u>Ore 21,30:</u> Festa di Capodanno nell'auditorium parrocchiale



### GENNAIO 2002

<b>Martedì 1:</b>	Solennità della S.Madre di Dio - 35a giornata mondiale per la pace SS.Messe festive (con invocazione allo Spirito Santo per l'anno civile che inizia) <u>Ore 16,00:</u> condivisione di piatti tipici romeni offerti dalla Comunità Ortodossa nel salone.
<b>Giovedì 3:</b>	Gita sulla neve
<b>Domenica 6:</b>	Epifania del Signore - SS.Messe Festive

continua da pagina 7

appunto fu l'ultima cena in cui erano tutti partecipi. Poi, ovviamente, durante la celebrazione c'è il momento in cui il sacerdote rappresenta carismaticamente il Signore; ma la Messa è un "fare insieme", è un "vivere insieme", non è un subire ma è un costruire, un partecipare.

**Perché dopo il Battesimo hai voluto ricevere il sacramento della Cresima?**

**Sai spiegare in che consiste?**

**R.** Io personalmente ho ricevuto la Confermazione da grande, avevo 16 anni compiuti, appunto perché la fede, ed in genere essere

cristiano, è meglio farlo come una scelta consapevole, per quanto si possa essere consapevoli a 16 anni. Negli anni in cui ho insegnato ai ragazzi il catechismo, dicevo che il sacramento della Confermazione è diventare soldati di Dio, ma nel modo migliore del termine! Si combatte, certo, ma si combatte per una visione completamente diversa da quella che si conosce, l'esatto opposto di ciò che si intende per un soldato: un soldato del mondo porta l'odio e la distruzione, un soldato di Dio porta la pace e l'amore al prossimo.

**Pregli ogni tanto? Se sì quando?**

**R.** Prego la mattina prima di uscire, dico: "Signore, grazie perché mi hai dato un altro giorno! Grazie per le persone che mi stanno accanto, per gli amici, per chi mi aiuta, per la mia famiglia. Proteggili!" Poi quando ritorno dall'ufficio, in pulmino, dico: "Signore, mi hai dato un'altra giornata, nel bene e nel male, grazie!" Questo veramente lo faccio tutti i giorni, come un dialogo normale, come con un'amica, come parlo con la mia bambina.

**La frase: "Uniti nelle**

**BRICIOLE DI CRISTIANESIMO diversità", che considerazioni ti suscita?**

**R.** La diversità è forse una delle più grandi ricchezze che Dio ci ha dato. Per fortuna siamo diversi, se no sai che noia! Un conto però "diversità" un conto "inferiorità". "Uniti" dipende per cosa, "appiattiti" no! Uniti come le dita di una mano: ogni dito diverso ma uniti per dare una carezza! [...]

Buon Natale  
e  
Felice  
Anno Nuovo